

Setg. Pepe  
García Olmo

(55) *Pichia sorbica*

D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto Sergente P E P E B E R A R D I N O classe 1920 distretto di Avellino, già combattente a Cefalonia con la Divisione "Acqui" e successivamente inquadrato nel I° Battaglione della I° Divisione Esercito Nazionale Greco di Liberazione, rimpatriato il 7 marzo 1945, dichiaro quanto appresso:

Ho conosciuto personalmente il Capitano Apollonio Renzo nel settembre 1943 allorchè con il suo intervento e con la sua coraggiosa attività e dei suoi Ufficiali e dei suoi soldati riuscì a determinare l'entrata in azione della Divisione "Acqui" non ostante le trattative condotte dal Generale Antonio Gandin che avevano portato alla cessione delle armi della Divisione ai tedeschi. [Trattative vergognose che avevo avuto modo di seguire da vicino in quanto oltre ad essere interprete del Tribunale Militare della stessa Divisione ero pure addetto all'Ufficio "I" del Comando della Divisione.]

Dopo la battaglia mi rifugiai nel villeggio di Lukierata (Lixuri) nella casa del Prof. Spiro Lucchieri e nella casa del Prof. Signor Michele Evangelato a Sami; quivi rimasi fino alla fine di settembre 1943.

Fu proprio dal Prof. Spiro Lucchieri, dal Prof. Cristo Koroveas e dal dott. Defferous che appresi per la prima volta che il Capitano Renzo Apollonio catturato dai tedeschi a Biglinata il 21 settembre 1943 mentre continuava da solo ad opporre resistenza sparando con un cannone, era per puro miracolo sfuggito ad una prima fucilazione in massa.

Alla fine di settembre 1943 scappai nel Continente Greco con la barca del Signor Defferous, cognato del dottore. Verso il 25 di ottobre 1943 ritornai a Cefalonia con la stessa barca e con l'incarico da parte del Comando Militare ELAS di Ipodolnitsa (Cap. Fortuna), di raccogliere armi e munizioni nonché eventuali italiani sbandati.

Sull'isola, appresi dallo stesso Defferous organizzatore dell'E.A.M. che il Capitano Apollonio aveva già ricominciato ad operare contro i tedeschi in quanto s'era accordato con i Capi dell'ELAS di Cefalonia di accettare

*Pepe Bernardino*

di rimanere sull'isola proprio sotto i tedeschi allo scopo di fare spionaggio per l'ELAS e nello stesso tempo organizzare gli Italiani sulla montagna e procurare armi in attesa di riprendere la lotta.

Tale notizia che ebbi, ripeto, il 25 e il 26 ottobre 1943 dal dott. Defferoco a Sami, mi fu più tardi confermata dal Prof. Spiro Luochieri, dal Prof. Cristo Korovosi e da altri patrioti greci nazionalisti e comunisti. Notai sempre che sia gli uni, che gli altri parlavano molto bene del patriottismo del Capitano Apollonio e dei suoi organizzati.

Io fui arrestato dai tedeschi proprio ad Argostoli il 29 gennaio 1944. Dopo sette mesi di prigionia e precisamente il 3 settembre 1944 riuscii ad evadere dalla miniera di Metallia (Democra) dove ero costretto ai lavori forzati con altri 170 Italiani.

Ripresentatomi al Comando del II° Battaglione della VII<sup>a</sup> Divisione e successivamente trasferito al Comando della XIII<sup>a</sup> Divisione dell'Esercito Nazionale ELAS fui condotto alla presenza del Gen. greco Avirepulos di Agrignon, proveniente dai quadri effettivi dell'Esercito Greco.

Il Generale Avirepulos comandava allora l'VIII<sup>a</sup> Divisione.

Egli dopo avermi a lungo interrogato, mi chiese se conoscevo il Capitano Apollonio. Io risposi di sì. Mi chiese allora perché non fossi andato con lui. Risposi che trovandomi sul campo di battaglia dopo la disfatta, per non farmi catturare dai tedeschi ero fuggito in terra ferma e senza sapere quanto accadeva a Cefalonia, mi ero unito ai patrioti Greci del Continente. Il Generale Avirepulos in fine concluse: il Capitano Apollonio, quello sì è un bravo italiano. Io non lo conosco personalmente ma spero di poterlo stringere presto la mano.

Faccio testimonianza solennemente che il Cap. Apollonio era tenuto nella più alta considerazione per i servizi prestati presso tutti gli Ufficiali dell'ELAS che ebbi occasione di conoscere.

In fede di quanto sopra

Sergente Pepe Bernardino

